

Le sorprese del mercato del lavoro ¹

L'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha riservato più di qualche sorpresa. Mentre i 'refrain' consueti girano intorno all'ancora elevato tasso di disoccupazione o al troppo basso tasso di occupazione, si è registrata una rilevante crescita dell'occupazione che, in presenza di un quadro demografico pressoché stagnante, si è tradotta in incremento del tasso di occupazione. Alcuni aspetti di questa crescita - ad es. che essa abbia riguardato soprattutto la componente femminile o che il settore trainante sia stato il terziario o che ci sia stata una crescita importante del lavoro a tempo parziale - sono del tutto in linea con le attese e le previsioni. Su qualche altro aspetto, invece, merita soffermarsi con maggior attenzione.

1. 1995-2001. Prima sorpresa: un milione e mezzo di occupati in più

Innanzitutto la crescita dell'occupazione è stata inattesa per la sua quantità (tab. 1). In Italia dai 20 milioni quasi tondi del 1995 (media annuale)² si è arrivati ai 21,5 milioni del 2001 (+7,4%). La "macchina" del mercato del lavoro si è messa in moto lentamente: centomila occupati in più nel 1996, altrettanti nel 1997; poi duecentomila in più nel '98 e altrettanti nel '99; infine balzi da 400.000 unità negli ultimi due anni.

Tab. 1 - Veneto e Italia, occupazione 1995-2001 (val. ass. in migliaia)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	variazioni			
								2001/2000		2001/1995	
								val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %
VENETO											
Totale											
Occupati totali:	1.797	1.816	1.846	1.859	1.887	1.940	1.970	30	100%	173	100%
tempo pieno	1.668	1.677	1.696	1.697	1.718	1.747	1.776	29	98%	108	62%
tempo parziale	129	139	151	162	169	193	194	1	2%	65	38%
Occupati dipendenti:	1.272	1.284	1.296	1.317	1.340	1.374	1.410	35	119%	138	80%
con occupazione permanente	1.188	1.202	1.212	1.231	1.241	1.263	1.304	42	141%	116	67%
con occupazione temporanea	83	82	83	86	99	112	105	-6	-22%	22	13%
Femmine											
Occupati totali:	651	670	696	698	715	748	773	25	83%	122	71%
tempo pieno	547	559	575	570	580	593	615	22	75%	68	39%
tempo parziale	103	111	121	127	135	155	157	2	8%	54	31%
Occupati dipendenti:	508	520	537	548	570	596	616	21	70%	109	63%
con occupazione permanente	463	474	489	501	516	534	556	22	75%	92	53%
con occupazione temporanea	44	46	49	47	55	62	61	-1	-4%	17	10%
ITALIA											
Totale											
Occupati totali:	20.026	20.125	20.207	20.435	20.692	21.080	21.514	435	100%	1.488	100%
tempo pieno	18.765	18.821	18.831	18.940	19.056	19.301	19.698	397	91%	933	63%
tempo parziale	1.261	1.304	1.376	1.496	1.636	1.779	1.816	38	9%	556	37%
Occupati dipendenti:	14.205	14.272	14.372	14.549	14.823	15.131	15.517	386	89%	1.312	88%
con occupazione permanente	13.163	13.228	13.245	13.299	13.413	13.601	14.002	401	92%	839	56%
con occupazione temporanea	1.041	1.044	1.127	1.249	1.410	1.530	1.514	-15	-4%	473	32%
Femmine											
Occupati totali:	7.007	7.122	7.192	7.345	7.533	7.764	8.060	296	68%	1.053	71%
tempo pieno	6.118	6.204	6.225	6.298	6.358	6.482	6.720	238	55%	602	40%
tempo parziale	889	917	967	1.047	1.176	1.282	1.340	58	13%	451	30%
Occupati dipendenti:	5.338	5.438	5.521	5.654	5.830	6.053	6.319	266	61%	982	66%
con occupazione permanente	4.842	4.961	5.003	5.073	5.157	5.317	5.568	251	58%	726	49%
con occupazione temporanea	495	477	519	581	673	736	751	15	3%	256	17%

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Il Veneto, ovviamente, ha fatto - in proporzione - di meglio passando negli stessi anni da 1,8 ml. di occupati a 1,940 (+9,6%), con una grande crescita soprattutto nell'ultimo biennio.

Osservando i dati trimestrali, essi indicano una decelerazione della crescita nella seconda metà del 2001: ma questo è scontato, tenendo conto da un lato del rallentamento dell'economia mondiale intervenuto a partire dalla primavera 2001, dall'altro delle difficoltà a ripetere ritmi di crescita così elevati.

2. Seconda sorpresa: l'occupazione cresce più della produttività

I profeti della "fine del lavoro" hanno basato le loro attese su una presunta marcia trionfale del binomio innovazione-produttività, tale da rendere sempre meno "labour intensive" la struttura produttiva delle economie avanzate. Perciò si è favoleggiato della necessità di una crescita economica sostenuta 'solo' per non far arretrare i livelli occupazionali.

La lezione della seconda metà degli anni novanta (1995-2001) è profondamente diversa (tabb. 2a e 2b): il tasso medio di crescita del pil è stato in Italia inferiore al 2% (1,9% per l'esattezza), eppure è stato più che sufficiente a sostenere una crescita media annua dell'occupazione pari all'1% in termini di unità di lavoro (che diventa dell'1,2% ad una valutazione in termini di occupati, vale a dire di "teste", causa l'effetto del part time che, incrementandosi, non trascina le unità di lavoro come le "teste") mentre la dinamica della produttività si è fermata al di sotto dell'1% medio. In Veneto, a fronte di una crescita del pil pari al 2,2%, quella degli occupati è stata dell'1,5%, quella delle unità di lavoro dell'1,3% e quella della produttività intorno all'1%.

Tab. 2a - Occupazione, produttività e pil in Veneto e in Italia, 1995-2001 (valori assoluti)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato*							
Veneto (Istat)	162.554,8	165.179,2	171.202,4	173.899,8	176.742,1		
Veneto (Prometeia)	162.554,8	165.179,2	171.202,5	173.899,8	176.742,1	182.367,6	185.608,4
Italia (Istat)	1.787.278,0	1.806.815,0	1.843.426,0	1.876.496,8	1.906.387,7	1.961.058,0	1.996.119,3
Italia (Prometeia)	1.786.571,3	1.805.631,0	1.842.115,5	1.875.597,9	1.906.011,0	1.962.649,0	1.998.934,3
Occupati (ex Forze di lavoro) (in 000)							
Veneto	1.797,2	1.815,7	1.846,5	1.859,2	1.886,7	1.940,3	1.970,0
Italia	20.026,0	20.125,1	20.207,3	20.435,2	20.691,6	21.079,8	21.514,4
Unità di lavoro (Istat) (in 000)							
Veneto (Istat)	2.041,3	2.063,4	2.088,4	2.102,4	2.127,3		
Veneto (Prometeia)	2.041,3	2.063,4	2.088,4	2.102,4	2.127,3	2.186,6	2.203,3
Italia (Istat)	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.915,9	23.092,4	23.494,6	23.860,9
Italia (Prometeia)	22.520,5	22.592,4	22.682,4	22.917,6	23.100,1	23.454,3	23.806,6
Produttività (pil per unità di lavoro)**							
Veneto (Istat)	79,6	80,1	82,0	82,7	83,1		
Veneto (Prometeia)	79,6	80,1	82,0	82,7	83,1	83,4	84,2
Italia (Istat)	79,3	79,9	81,2	81,9	82,6	83,5	83,7
Italia (Prometeia)	79,3	79,9	81,2	81,8	82,5	83,7	84,0

* in miliardi di lire 1995

** in milioni di lire 1995

Nota sulle fonti:

- i dati di contabilità nazionale Istat sono, per il Veneto, gli ultimi divulgati (15 ottobre 2001); per l'Italia quelli aggiornati al comunicato stampa del 1 marzo 2002.

- i dati di Prometeia sono tratti dalle ultime previsioni predisposte dall'Istituto (dicembre 2001)

Fonte: ns. elab. su dati Istat e Prometeia

Tab. 2b - Occupazione, produttività e pil in Veneto e in Italia, 1995-2001 (variazioni percentuali)

	variazioni sull'anno precedente						media annua	var. compl.
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2001/1995*	2001/1995
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato								
Veneto (Istat)	1,6%	3,6%	1,6%	1,6%			2,1%	
Veneto (Prometeia)	1,6%	3,6%	1,6%	1,6%	3,2%	1,8%	2,2%	14,2%
Italia (Istat)	1,1%	2,0%	1,8%	1,6%	2,9%	1,8%	1,9%	11,7%
Italia (Prometeia)	1,1%	2,0%	1,8%	1,6%	3,0%	1,8%	1,9%	11,9%
Occupati (ex Forze di lavoro) (in 000)								
Veneto	1,0%	1,7%	0,7%	1,5%	2,8%	1,5%	1,5%	9,6%
Italia	0,5%	0,4%	1,1%	1,3%	1,9%	2,1%	1,2%	7,4%
Unità di lavoro (Istat) (in 000)								
Veneto (Istat)	1,1%	1,2%	0,7%	1,2%			1,0%	
Veneto (Prometeia)	1,1%	1,2%	0,7%	1,2%	2,8%	0,8%	1,3%	7,9%
Italia (Istat)	0,3%	0,4%	1,0%	0,8%	1,7%	1,6%	1,0%	5,9%
Italia (Prometeia)	0,3%	0,4%	1,0%	0,8%	1,5%	1,5%	0,9%	5,7%
Produttività (pil per unità di lavoro)								
Veneto (Istat)	0,5%	2,4%	0,9%	0,4%			1,1%	
Veneto (Prometeia)	0,5%	2,4%	0,9%	0,4%	0,4%	1,0%	0,9%	5,8%
Italia (Istat)	0,8%	1,6%	0,8%	0,8%	1,1%	0,2%	0,9%	5,4%
Italia (Prometeia)	0,7%	1,6%	0,8%	0,8%	1,4%	0,3%	1,0%	5,8%

* 1999-1995 nei casi di assenza di informazioni per il 2000 e 2001

Fonte: ns. elab. su dati Istat e Prometeia

Un trend dunque con assoluta evidenza di tipo “labour intensive”: buono per l’occupazione, certo, ma fatto ovviamente di tanti lavori a basso salario e a basso valore aggiunto (soprattutto di tipo terziario, di servizio alle persone e alle famiglie), attrattore di manodopera extracomunitaria poco qualificata, poco favorevole – in prospettiva – a reggere una competitività del sistema Paese che non sia basata sul prezzo.

3. Terza sorpresa: il lavoro atipico diminuisce

Che il lavoro “atipico” diminuisca è indubbiamente la novità più grossa. Prediche infinite e allarmi continui sulla precarizzazione del mercato del lavoro si infrangono contro un’evidenza dura da raccogliere e indubbiamente non facile da interpretare.

La questione si pone così:

- rispetto al 1995 la crescita dell’occupazione in Italia si è concentrata largamente nel complesso del lavoro dipendente (1,3 ml. su 1,5 ml. di occupati in più: 88% del totale) e si è così suddivisa: + 840.000 “permanenti”, + 470.000 “temporanei”;
- il lavoro temporaneo è cresciuto in maniera importante fino al 1999: + 370.000 unità contro il modesto +250.000 dei lavoratori “permanenti”; negli ultimi due anni, invece, i “permanenti” sono aumentati di 600.000 unità mentre i “temporanei” di sole 100.000 unità (nell’ultimo anno, addirittura, i temporanei risultano diminuiti di 16.000 unità);
- se guardiamo al Veneto, queste indicazioni escono ulteriormente rafforzate: nell’intero arco di tempo esaminato i “temporanei” sono aumentati di “sole” 22.000 unità mentre si è osservata una crescita di 116.000 unità tra i “permanenti”.

18 marzo 2002

Tab. 3a - Occupati dipendenti. Confronti regionali, 1995, 2000 e 2001 (valori assoluti in migliaia)

	1995			2000			2001		
	con occ. permanente	con occ. temporanea	totale	con occ. permanente	con occ. temporanea	totale	con occ. permanente	con occ. temporanea	totale
Piemonte	1.149	56	1.205	1.187	100	1.287	1.213	96	1.309
Valle d'Aosta	30	3	33	33	4	38	34	4	38
Lombardia	2.584	134	2.718	2.677	198	2.875	2.772	188	2.961
Trentino-Alto Adige	246	26	273	265	34	299	269	33	302
Veneto	1.188	83	1.272	1.263	112	1.374	1.304	105	1.410
Friuli-Venezia Giulia	312	22	334	320	32	353	340	30	370
Liguria	378	19	398	384	32	416	387	32	419
Emilia-Romagna	1.031	82	1.113	1.113	108	1.220	1.118	123	1.241
Toscana	862	54	916	889	92	981	915	87	1.002
Umbria	197	13	209	209	23	232	211	22	233
Marche	360	19	379	384	36	420	386	34	421
Lazio	1.273	78	1.350	1.286	132	1.418	1.321	134	1.455
Abruzzo	276	16	292	289	26	315	296	28	323
Molise	58	6	64	62	7	70	65	8	73
Campania	968	93	1.061	972	138	1.110	1.015	124	1.139
Puglia	725	100	825	731	129	860	754	128	882
Basilicata	104	15	120	113	18	131	113	17	130
Calabria	342	65	407	314	80	394	328	79	407
Sicilia	781	122	903	799	169	969	831	185	1.016
Sardegna	297	35	333	310	60	370	330	58	388
Italia	13.163	1.041	14.205	13.601	1.530	15.131	14.002	1.514	15.517

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Tab. 3b - Occupati dipendenti. Confronti regionali, 1995, 2000 e 2001 (variazioni assolute)

	Var. 2001/1995			Var. 2001/2000		
	con occ. permanente	con occ. temporanea	totale	con occ. permanente	con occ. temporanea	totale
Piemonte	64	44	82	25	-4	22
Valle d'Aosta	3	1	4	0	0	0
Lombardia	188	65	157	95	-10	85
Trentino-Alto Adige	23	7	26	4	-1	3
Veneto	116	28	103	42	-6	35
Friuli-Venezia Giulia	28	10	19	20	-2	18
Liguria	9	13	18	3	0	3
Emilia-Romagna	87	25	107	5	15	20
Toscana	52	38	64	26	-5	21
Umbria	14	11	22	2	-1	1
Marche	26	16	40	2	-1	1
Lazio	48	54	68	35	2	37
Abruzzo	20	10	23	7	1	8
Molise	7	1	6	2	1	3
Campania	47	45	50	42	-14	28
Puglia	29	29	35	23	-1	22
Basilicata	9	3	11	0	-1	-1
Calabria	-14	15	-13	14	-1	13
Sicilia	50	47	65	32	15	47
Sardegna	33	25	37	21	-3	18
Italia	839	488	926	401	-15	386

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

La riscossa dei lavoratori “permanenti” va ovviamente in senso opposto alla paventata “deregolazione” del mercato del lavoro. Quali piste seguire per spiegarla? Ne indichiamo tre:

- a. un effetto “dinamiche del mercato del lavoro” (ovverosia “piena occupazione”, con riferimento almeno a quasi tutto il Nord del Paese³), effetto che si manifesta in diversi modi:
 - impone alle aziende di curare più del solito (nonché più dei loro desiderata) la “fidelizzazione” dei dipendenti;
 - il difficile reclutamento di nuovo personale può essere agevolato dall’offrire il lavoro a tempo indeterminato;

- le aziende percepiscono le assunzioni a tempo indeterminato come meno rigide e vincolanti data l'alta probabilità di processi di mobilità scelti direttamente dal lavoratore o – se del caso – concordati; in altre parole la condizione di piena occupazione abbassa i costi delle dimissioni, più o meno incentivate;
- b. un effetto “politiche incentivanti la stabilizzazione”: nel particolare andamento registrato nel 2001 si nasconde un impatto importante del rilevante credito di imposta (800.000 lire mensili) previsto dalla finanziaria 2001 per le aziende in espansione occupazionale, per le assunzioni di lavoratori con più di 25 anni. Prime stime desunte dal Rapporto di monitoraggio del Ministero del Welfare indicano in circa 100.000 le assunzioni che avrebbero beneficiato del credito di imposta nel 2001;
- c. un “effetto demografico”, dovuto ad una composizione dello stock di occupati che sta virando nella direzione di assegnare maggior peso alle classi di lavoratori più anziane. In particolare si nota che, a livello italiano, tra il quarto trimestre del '99 e il quarto trimestre del 2001 (tabb. 4a e 4b), i lavoratori permanenti sono pressoché stabili nella classe 15-29 anni, mentre risultano in crescita nelle età centrali (+300.000) e negli over 50 (+275.000). Sembra dunque, che al lavoro atipico vengano a mancare non tanto gli istituti della flessibilità (anzi, questi sono senz'altro in sviluppo con l'introduzione del lavoro interinale, la liberalizzazione dei contratti a tempo determinato, la diffusione di pip, tirocini, borse di studio etc.) quanto la materia prima da utilizzare: vale a dire “i giovani”.

Tab. 4a - Occupazione dipendente temporanea per settore, sesso e classe d'età. Italia, dati trimestrali (valori assoluti in migliaia)

	Valori assoluti									Variazione		
	4-99	1-00	2-00	3-00	4-00	1-01	2-01	3-01	4-01	4-00/ 4-99	4-01/ 4-00	totale
SETTORE												
m+f												
AGRICOLTURA	208	136	155	187	200	146	168	194	204	-8	4	-4
INDUSTRIA	363	385	406	414	436	380	378	414	371	73	-65	8
ALTRE ATTIVITÀ	846	882	962	977	979	916	925	1.031	930	133	-49	84
TOTALE	1.417	1.403	1.523	1.578	1.615	1.442	1.471	1.639	1.505	198	-110	88
f												
AGRICOLTURA	95	51	59	89	96	62	65	85	90	1	-6	-5
INDUSTRIA	102	105	113	114	127	126	105	112	110	25	-17	7
ALTRE ATTIVITÀ	481	510	562	555	564	546	552	599	552	83	-12	71
TOTALE	678	666	734	758	787	735	722	796	751	109	-35	73
m												
AGRICOLTURA	113	85	96	97	104	84	102	109	114	-9	10	1
INDUSTRIA	261	280	293	300	309	254	273	302	262	49	-48	1
ALTRE ATTIVITÀ	365	372	400	423	415	370	373	432	378	50	-37	13
TOTALE	739	737	789	820	829	708	748	843	754	90	-75	15
CLASSE D'ETA'												
m+f												
15-29	654	685	684	710	676	654	646	738	621	23	-55	-32
30-49	622	593	693	700	763	647	680	720	711	141	-52	89
50 ed oltre	141	126	146	168	176	142	145	180	173	34	-3	32
TOTALE	1.417	1.403	1.523	1.578	1.615	1.442	1.471	1.639	1.505	198	-110	88
f												
15-29	313	325	333	331	323	329	314	356	301	10	-22	-12
30-49	310	297	350	357	393	349	352	372	377	84	-17	67
50 ed oltre	55	44	51	69	70	57	57	68	73	15	4	18
TOTALE	678	666	734	758	787	735	722	796	751	109	-35	73
m												
15-29	341	360	350	379	353	325	332	383	320	12	-33	-21
30-49	312	295	343	342	370	298	328	348	334	58	-36	22
50 ed oltre	86	82	95	99	106	85	89	112	100	20	-6	14
TOTALE	739	737	789	820	829	708	748	843	754	90	-75	15

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

18 marzo 2002

Tab. 4b - Occupazione dipendente permanente per settore, sesso e classe d'età. Italia, dati trimestrali (valori assoluti in migliaia)

	Valori assoluti									Variazione		
	4-99	1-00	2-00	3-00	4-00	1-01	2-01	3-01	4-01	4-00/ 4-99	4-01/ 4-00	totale
SETTORE												
m+f												
AGRICOLTURA	290	292	268	286	282	283	266	297	297	-9	15	6
INDUSTRIA	4.942	4.814	4.775	4.919	4.889	4.929	4.866	4.943	4.964	-54	75	21
ALTRE ATTIVITÀ	8.330	8.338	8.468	8.502	8.573	8.691	8.807	8.781	8.886	243	312	556
TOTALE	13.563	13.444	13.511	13.707	13.744	13.903	13.940	14.021	14.146	181	402	583
f												
AGRICOLTURA	81	78	72	73	74	80	74	82	79	-7	6	-1
INDUSTRIA	1.305	1.255	1.231	1.302	1.300	1.285	1.280	1.290	1.279	-5	-21	-26
ALTRE ATTIVITÀ	3.875	3.891	3.981	3.980	4.033	4.135	4.213	4.194	4.282	158	249	407
TOTALE	5.261	5.224	5.284	5.354	5.407	5.500	5.567	5.566	5.640	146	233	379
m												
AGRICOLTURA	210	214	196	213	208	203	192	216	217	-2	9	8
INDUSTRIA	3.637	3.559	3.544	3.618	3.588	3.644	3.586	3.652	3.684	-49	96	47
ALTRE ATTIVITÀ	4.455	4.447	4.487	4.522	4.540	4.556	4.594	4.586	4.604	85	64	149
TOTALE	8.302	8.220	8.227	8.353	8.337	8.404	8.373	8.454	8.506	35	169	204
CLASSE D'ETA'												
m+f												
15-29	2.833	2.744	2.798	2.848	2.841	2.810	2.830	2.823	2.838	9	-3	5
30-49	8.265	8.202	8.215	8.333	8.345	8.491	8.516	8.532	8.569	79	224	303
50 ed oltre	2.465	2.497	2.497	2.526	2.558	2.602	2.594	2.666	2.739	93	182	274
TOTALE	13.563	13.444	13.511	13.707	13.744	13.903	13.940	14.021	14.146	181	402	583
f												
15-29	1.195	1.148	1.201	1.226	1.206	1.196	1.221	1.196	1.209	11	3	14
30-49	3.251	3.248	3.252	3.292	3.327	3.396	3.453	3.442	3.474	76	147	223
50 ed oltre	815	828	831	835	874	908	893	928	957	59	83	142
TOTALE	5.261	5.224	5.284	5.354	5.407	5.500	5.567	5.566	5.640	146	233	379
m												
15-29	1.637	1.596	1.597	1.622	1.635	1.615	1.609	1.626	1.629	-2	-6	-8
30-49	5.014	4.955	4.963	5.040	5.017	5.096	5.062	5.090	5.094	3	77	80
50 ed oltre	1.650	1.669	1.667	1.691	1.684	1.693	1.701	1.737	1.782	34	98	132
TOTALE	8.302	8.220	8.227	8.353	8.337	8.404	8.373	8.454	8.506	35	169	204

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Probabilmente queste tre piste concorrono tutte e tre al risultato finale, anche se ne vanno chiariti i limiti e le problematicità (ad esempio: perché la tendenza evidenziata sembra uniforme, nell'ultimo periodo, tanto al Nord che al Sud del Paese, anche se le condizioni del mercato del lavoro sono palesemente diverse?). Sarebbe interessante poter "pesare" separatamente le determinanti indicate, valutando quindi l'effetto che possono aver avuto le politiche volte a incentivare il tempo indeterminato abbassando il relativo costo del lavoro (a questo proposito sorge un interrogativo: che sia più importante il costo del lavoro che la natura giuridica del contratto da stipulare?).

Importanti elementi di prova, a sostegno o contro le ipotesi avanzate, dovranno venire, quando disponibili, dalle banche dati amministrative (Inps, Archivi Netlabor).

¹ Nota a cura di Bruno Anastasia

² Per gli amanti della precisione: 20.026.000

³ Nelle tabb. 3a e 3b si nota peraltro che, nel 2001, la positiva variazione dell'occupazione temporanea è stata registrata senza eccezione alcuna in tutte le regioni italiane.